

# NORMATIVA EUROPEA SUI CHIP

**Proposta COM(2022) 46 dell'8 febbraio 2022** per un Regolamento che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo dei semiconduttori (normativa sui chip, nota anche come Chips Act)

cepAnalisi N. 8/2022

**VERSIONE BREVE** [\[alla versione lunga in lingua inglese\]](#)

## Contesto | Obiettivo | Destinatari

**Contesto:** Attualmente in molti settori dell'economia, come ad es. l'industria automobilistica, si evidenzia una situazione di strozzatura nella fornitura di chip per computer. Questa strozzatura dell'offerta è stata innescata, tra l'altro, dall'aumento della domanda di capacità dei server e di dispositivi finali, come i PC e i laptop, a seguito della pandemia COVID 19 e dalle interruzioni della produzione in importanti fabbriche di chip. Poiché la quota dell'UE nella produzione mondiale di chip ha continuato a diminuire negli ultimi decenni, si è creata una sostanziale dipendenza dalle forniture di chip provenienti da altre aree economiche.

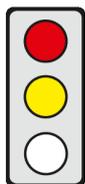
**Obiettivo:** La produzione di chip nell'UE deve essere aumentata, garantendo così la fornitura di chip alle aziende europee.

**Interessati:** Aziende che producono chip e loro fornitori; aziende che hanno bisogno di chip; istituti di ricerca.

## Parere sintetico

### Pro

- ▶ La creazione di una piattaforma virtuale e lo sviluppo di impianti pilota, possono portare le aziende a sviluppare e testare i chip in modo più economico e a rafforzare il legame tra ricerca e produzione.



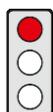
### Contro

- ▶ Garantire la fornitura di chip è compito soprattutto delle aziende. Se la strozzatura dell'offerta in mercati funzionanti è di tipo temporaneo, l'intervento pubblico non è giustificato.
- ▶ L'attenzione particolare ai chip con "nodi" di piccole dimensioni è discutibile, perché non c'è attualmente particolare domanda per questi chip nell'UE.
- ▶ Le condizioni indicate per l'attivazione della "fase di crisi" da parte della Commissione sono troppo vaghe. Pertanto, non soddisfano il principio della certezza del diritto.
- ▶ I controlli sulle esportazioni sono discutibili in base alle leggi dell'OMC e di dubbia utilità, dal momento che i chip spesso devono essere prodotti individualmente per le singole aziende.
- ▶ La priorità per gli ordini delle aziende dell'UE, in caso di crisi, mette a rischio il libero scambio.

## Obiettivi della normativa sui chip [Versione estesa si veda Capitolo A.2]

**Proposta della Commissione (COM) :** con la legge sui chip, la Commissione intende in particolare:

- garantire la resilienza e la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE nel settore dei semiconduttori,
- colmare il divario tra ricerca e produzione di chip, e
- aumentare la quota dell'UE nella produzione mondiale di chip al 20% in termini di valore entro il 2030. L'Europa dovrebbe concentrarsi su chip con dimensioni del "nodo" inferiori a 10 nm, in particolare inferiori a 2 nm.

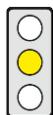


**Valutazione del CEP :** Garantire la fornitura di chip è compito soprattutto delle aziende. Non esiste attualmente un crollo del mercato dei chip che giustifichi l'intervento previsto dalla normativa sui chip. L'attenzione ai chip con "nodi" di piccole dimensioni è discutibile. Nell'UE non esistono praticamente clienti per questi prodotti.

## Ricerca e sviluppo [Versione estesa si veda Capitolo A.3]

**Proposta COM:** Per promuovere lo sviluppo dei chip nell'UE, la Commissione intende:

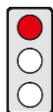
- creare una piattaforma virtuale che consenta l'uso di software avanzati per la progettazione di nuovi chip, aumentando così la capacità di progettazione nella tecnologia dei semiconduttori dell'UE; e
- stabilire ed sviluppare impianti pilota nell'UE. Gli impianti pilota sono utilizzati per la ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie o materiali. La Commissione mira a colmare il divario tra ricerca e produzione commerciale.



**Valutazione del CEP:** La creazione di una piattaforma virtuale e l'espansione degli impianti pilota possono portare le aziende a sviluppare e testare i chip in modo più economico. Questo perché gli impianti pilota pubblici finora disponibili spesso non sono adatti ai chip di ultima generazione. Pertanto, con poche eccezioni, devono essere testati in strutture private. Finora, tuttavia, non è chiaro come si possano reperire i fondi necessari per mantenere gli impianti pilota pubblici costantemente all'avanguardia dal punto di vista tecnologico.

## Sostegno alla produzione di chip [Versione estesa si veda Capitolo A.4]

**Proposta COM:** La costruzione di fabbriche di chip può essere sostenuta fino al 100% di copertura di un deficit di finanziamento comprovato, in particolare quando; gli impianti di produzione sono di tipo innovativo e non verrebbero costruiti senza il sostegno, risultino, senza incentivi ai costi operativi, economicamente sostenibili nel lungo periodo e le aziende coinvolte si impegnano a investire nella prossima generazione di chip.



**Valutazione del CEP:** Tali sovvenzioni devono essere considerate in modo critico dal punto di vista della normativa sugli aiuti di Stato. Inoltre, gli Stati membri entrerebbero in una corsa ai sussidi tra di loro e con i Paesi terzi. Ciò comporta il rischio di accumulare una sovraccapacità, che porterebbe a un sottoutilizzo degli impianti di produzione e quindi alla loro antieconomicità. Gli impianti di produzione europei sarebbero particolarmente colpiti da una tale situazione, in quanto i costi di produzione dei chip sono più bassi altrove a causa dei minori costi energetici e di manodopera. Vi è quindi il rischio di un regime di sovvenzionamento permanente.

## Monitoraggio e risposta alle crisi [Versione estesa si veda Capitolo A.5]

**Proposta COM:** La Commissione può attivare il cosiddetto livello di "fase di crisi" se si verificano delle perturbazioni dell'approvvigionamento di semiconduttori per il mercato interno, ossia se si verificano gravi interruzioni nella fornitura di chip che portano a significative strozzature, che:

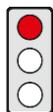
- comportano notevoli ritardi o effetti negativi significativi su uno o più settori economici dell'Unione, oppure
- impediscano l'approvvigionamento, riparazione e la manutenzione di prodotti essenziali utilizzati da settori critici.



**Valutazione del CEP:** Le condizioni per l'attivazione della "fase di crisi" sono costituiti un insieme di condizioni giuridicamente indefinite. Ciò mette in pericolo il principio della certezza del diritto, perché non è possibile determinare con la necessaria chiarezza a quali condizioni la Commissione attiverrebbe "la fase crisi".

## Ordini classificati prioritari [Versione estesa si veda Capitolo A.5]

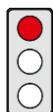
**Proposta COM:** Nella "fase di crisi", la Commissione può richiedere alle aziende che hanno accettato questa opzione al momento di ricevere i finanziamenti, di accettare e dare priorità agli ordini provenienti dall'UE di semiconduttori rilevanti per affrontare la crisi - cioè componenti di chip costituiti da più strati di materiali semiconduttori, isolanti e conduttori - intermedi o materie prime in cambio di un pagamento equo e ragionevole.



**Valutazione del CEP:** Una priorità data alle aziende dell'UE in caso di crisi, potrebbe portare a controreazioni simili da parte di altre aree economiche. Ciò, quindi, non contribuirebbe ad aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti nell'UE, la quale dipende da altre aree economiche per la produzione di chip e continuerà a farlo nel prossimo futuro. La Commissione europea dovrebbe astenersi da misure unilaterali che minacciano il libero scambio.

## Misure di protezione [Versione estesa si veda Capitolo A.5]

**Proposta COM:** Nella "fase di crisi", il Consiglio europeo dei semiconduttori - un organismo composto da rappresentanti degli Stati membri che consiglia e assiste la Commissione - può esaminare e raccomandare anche l'introduzione di controlli sulle esportazioni e di "ulteriori misure di emergenza appropriate ed efficaci", se ritenute opportune per affrontare una crisi relativa alla mancanza di semiconduttori nell'UE.



**Valutazione del CEP:** I controlli sulle esportazioni non limitano solo il libero commercio, ma anche la libertà contrattuale. Inoltre, sono discutibili ai sensi del diritto dell'OMC. Il beneficio dei controlli sulle esportazioni è dubbio, poiché spesso i chip devono essere prodotti individualmente per le singole aziende. I chip prodotti nell'UE non sono quindi necessariamente quelli utili alle aziende europee. Ciò è particolarmente vero per i chip con nodi di dimensioni molto ridotte, poiché gli utilizzatori di tali chip producono principalmente in Asia.